

## DELL'AVVENTO E DELLA QUARESIMA

Il nostro cardinale ha recentemente decretato di concedere in tutto il periodo d'Avvento la possibilità, per esigenze pastorali, di leggere una sola delle due Letture previste, oltre al Vangelo.

È forse opportuno cercare di capire meglio il significato di questa decisione.

Personalmente non riesco senza riandare agli antefatti storici.

### STORIA

L'ordinamento specifico di letture per i giorni feriali è tipico frutto del Concilio Vaticano II, che ha così voluto offrire con più ricchezza la Parola di Dio nella liturgia. Prima, se non c'era qualche festa infrasettimanale, venivano ripetute le letture della domenica con cui la settimana ha inizio, oppure si optava per le letture previste dalle Messe dei Defunti o delle Messe votive. Unica eccezione la Quaresima, per cui esisteva un ordinamento anche per i giorni feriali.

Sino all'inizio della riforma liturgica seguita al Concilio, nel Rito ambrosiano le letture di Genesi e Proverbi nei giorni feriali di Quaresima erano da secoli confinate entro le mura del Duomo, mentre nelle altre parrocchie si seguiva da secoli un ordinamento romano composto dal Vangelo e da una sola lettura di vario genere. Quando è stata messa mano alla riforma, nell'approntare il Lezionario provvisorio ("ad experimentum"), si è deciso di tornare a proporre le letture "ambrosiane" a tutta la Chiesa Ambrosiana. Così, da quarant'anni, vengono proclamati i libri della Genesi, dei Proverbi e il Discorso della montagna del Vangelo secondo san Matteo. Nei primi giorni della Settimana Autentica, invece, vengono proclamati i libri di Giobbe e Tobia.

Quando si è trattato di predisporre il Lezionario definitivo, dovendo "creare a nuovo" l'ordinamento dei giorni feriali, per l'Avvento (che è la "quaresima" di Natale: popolarmente era detto "Quaresima di san Martino") è stato riproposto lo stesso schema della Quaresima: la proclamazione di due libri del Vecchio Testamento, oltre al Vangelo. Per le prime cinque settimane i libri sono quelli dei Profeti: scelta naturale, motivata dal fatto che già erano i libri della parte di Avvento mutuata provvisoriamente dall'ordinamento romano ma, ancor più, perché i profeti hanno espresso nei secoli l'attesa del Salvatore. Per gli ultimi otto giorni (le ferie "de Exceptato" / dell'Accolto), a somiglianza dei primi giorni dell'Autentica che propongono "figure" del Redentore (Giobbe: il giusto che patisce ingiustamente; Tobi: il giusto che si muove a pietà dei fratelli; Tobia: lo sposo che libera dalla condanna la sposa; cui possono aggiungersi Daniele: il giusto perseguitato per la sua fedeltà a Dio; Susanna: la persona irreprensibile ingiustamente accusata), similmente sono stati proposti i libri di Rut e di Ester, entrambe "figure" di Maria (Rut: colei che si pone al servizio della famiglia dello sposo, divenendo progenitrice del re Davide; Ester: la regina che intercede in favore dei suoi fratelli). Per l'Avvento la proclamazione del profeta "maggiore" (Geremia ed Ezechiele) forma la trama / il filo conduttore di tutto il tempo, e i profeti "minori" integrano, sottolineano, arricchiscono. Nell'Exceptato le due figure di Ester e Rut si integrano a vicenda per fornire un'immagine capace di parlarci della multiforme ricchezza della Madre di Dio.

Proprio per i motivi qui esposti l'arcivescovo ribadisce che questo ordinamento di letture è "paradigmatico" e "da seguire ordinariamente".

La possibilità di omettere una delle due letture è concessa "per motivi pastorali", constatati nell'esperienza di questi anni. Evidentemente alcuni sacerdoti si sono trovati in difficoltà a gestire tanto ricca offerta di Parola. Pertanto l'arcivescovo, con sollecitudine pastorale, ha concesso –"per l'anno pastorale 2014-2015", "laddove motivate ragioni pastorali lo giustificano"- questa deroga per evitare che una opportunità possa trasformarsi in inciampo. È dare tempo perché questa "novità" possa essere assimilata e portare nutrimento e arricchimento, invece che rimanere indigesta.

Pertanto, quanti già hanno avuto modo di apprezzare la ricchezza delle letture veterotestamentarie, e si trovassero ora a partecipare a liturgie per cui il sacerdote ha ritenuto di avvalersi della nuova facoltà concessa dal cardinale, accolgano questa decisione con amore per i fratelli in difficoltà e,

semmai, si adoperino per aiutarli, con varie iniziative, a capire e gustare affinché “venga favorito il gusto saporoso e vivo della Scrittura”. Così facendo, sono certo che verrà data piena attuazione allo spirito del recente decreto del nostro Capo Rito, collaborando attivamente alla sua sollecitudine pastorale. La novità delle tre letture quaresimali, riproposte quarant’anni or sono, è stata felicemente e proficuamente metabolizzata, tanto che si ritiene siano quelle di sempre; e questo ci rende certi che avverrà altrettanto per la “Quaresima di san Martino”.

Nel frattempo, per la propria “sete” personale sarà sempre possibile munirsi di messalini o de “La Tenda” e godere dell’annuncio “ordinario” della Parola.